

Rai, lo sciopero spacca i sindacati

Il garante avverte: è illegittimo

Cgil e Uil a favore, Cisl contro. E i partiti evitano i tagli alle sedi locali



ROMA — Continua a perdere pezzi il progetto di sciopero proclamato dai sindacati Rai per l'11 giugno, contro i 150 milioni richiesti dal governo alla tv pubblica per la spending review. Ieri L'Autorità di garanzia per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali ha dichiarato «non conforme alla legge» l'agitazione sindacale. Lo sciopero avverrebbe a meno di dieci giorni di distanza da un'altra protesta, organizzata dal sindacato Usb e comunicata in precedenza per il 19 giugno. I pezzi persi si chiamano Cisl e Usigrai. Nessuna delle due sigle ha firmato il ricorso presentato all'Autorità e firmato da Sic Cgil, Uilcom Uil, Ugl Telecomunicazioni, Snater, Libersind-ConFsal per ribadire la volontà di scioperare. Il segretario della Fistel Cisl, Vito Vitale, ha di-

chiarato di «voler aprire il dialogo sul futuro dell'azienda».

Diversa la posizione Cgil e Uil, espressa dai segretari confederali. Susanna Camusso: «Il decreto legge, così com'è, mette a rischio la Rai nella dimensione di servizio pubblico e come grande impresa del Paese, gli scioperi si revocano se cambiano le condizioni, e qui le condizioni non sono cambiate». Luigi Angeletti: «Il governo chiede una tangente alla Rai con il taglio dei 150 milioni, è un pizzo chiesto all'azienda, Matteo Renzi si sta comportando come un pessimo amministratore d'azienda, il peggiore che ho avuto modo di conoscere».

Nemmeno l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti, ha firmato il ricorso. Già lunedì sera, dopo le dichiarazioni del sottosegretario allo Sviluppo economico, con delega alle Comunicazioni,

Antonello Giacomelli («riforma del canone, anticipazione del percorso della concessione, trasformazione e innovazione della Rai») il segretario Vittorio Di Trapani aveva firmato una nota col segretario della Federazione nazionale della stampa, Franco Siddi, sottolineando che i temi erano gli stessi posti dai giornalisti Rai aprendo così un fronte verso la trattativa.

Ieri si è aggiunto un altro dato essenziale, per i dipendenti Rai. Le commissioni Bilancio e Finanze della Rai hanno dato via libera al decreto legge Irpef che prevede il taglio di 150 milioni al bilancio di viale Mazzini, e permette la vendita parziale di Raiway. Ma i due relatori (Maria Cecilia Guerra, Pd, e Antonio D'Alì, Ncd) hanno inserito un emendamento che salva le sedi regionali e provinciali della Rai. Per l'Usigrai è un



punto essenziale: nelle redazioni locali lavorano 700 dei 1700 giornalisti Rai, (tanti sono, compresi i contratti a tempo determinato). Gli emendamenti raccoglievano quelli presentati da Francesco Russo e Salvatore Margiotta (Pd), da Karl Zeller (Südtiroler Volkspartei) e da Albert Lanièce dell'Union Valdôtaine. Un «partito Rai trasversale» che va dal Pd, passa per il centrodestra e approda ai partiti che difendono i diritti delle minoranze linguistiche. L'effetto finale è la soddisfazione dell'Usigrai, che vede allontanarsi lo spettro di riduzioni del personale giornalistico, e

revisione del taglio di 150 milioni. Il 30 maggio tutte le sigle sindacali dell'azienda annunciano lo sciopero dei dipendenti per l'11 giugno

Il no all'astensione e le divisioni interne

✓ Il fronte dello sciopero inizia però a sfaldarsi, partendo dal Tg3 e poi dal Tg2: i redattori lamentano la scelta verticistica dell'Usigrai (il sindacato giornalisti). Ieri il Garante ha bocciato lo sciopero. Sindacati divisi in merito

Il «pizzo»

Anche l'Usigrai contraria all'agitazione dell'11 Camusso e Angeletti: il governo chiede un pizzo nello stesso tempo può assicurare la propria base elettorale. L'Usigrai annuncia che riunirà presto «gli organismi sindacali per le valutazioni del caso sullo sciopero, avviate ben prima del parere dell'Autorità di garanzia per gli scioperi». Per domani, giovedì, è confermata l'assemblea al Tg3. La base della redazione appare contraria allo sciopero, così come lo è il direttore della testata, Bianca Berlinguer. Oggi alle 14 il presidente della Rai, Annamaria Tarantola, il direttore generale Luigi Gubitosi e il Consiglio di amministrazione verranno ascoltati in commissione di Vigilanza Rai.

P. Co.

La vicenda

Lo scontro con Floris in onda a «Ballarò»

✓ Il 13 maggio a «Ballarò» Renzi parla dei tagli alla Rai: «Partecipi ai sacrifici, può vendere Raiway ed eliminare gli sprechi nelle 20 sedi regionali». È scontro con Floris, che difende la Rai, «indebolita dai 150 milioni chiesti con la spending review»

Sciopero e tentativi di stop in Senato

✓ Intanto al Senato un fronte bipartisan presenta emendamenti al decreto Irpef per una